

stimolo alla ricerca. In alcuni momenti, peraltro, si avverte l'esigenza di una maggiore attenzione alla precisione dei dati forniti. A p. 74, vien detto che il trattato del 405 tra Dionigi I e Cartagine «aveva assegnato l'area ad est dell'Halykos alla egemonia di Siracusa», laddove Dionigi era stato invece riconosciuto signore della sola Siracusa (Diod. XIII 114, 1). A p. 56 si legge che «la pace del 383 (o del 376) ... fissò di nuovo all'Halykos il confine cartaginese, liberando dal dominio punico Agrigento, Eknomos, la valle dell'Himera e Gela»; la guerra, però, era stata vinta dai Cartaginesi, ed effettivamente il confine tornò al fiume in questione, ma a seguito dell'assorbimento del territorio di Selinunte e di Agrigento nella zona d'influenza punica (Diod. XV 17, 5). A p. 61, una lunga nota (la nr. 79) viene dedicata a sostenere, con argomenti interessanti, la datazione della battaglia di Imera al 311; la stessa battaglia è però collocata nel 310 alle pp. 125 e 152 (311/10 a p. 153). Si aggiunga che a p. 57, r. 2, per Dionigi II bisogna intendere Dionigi I; a p. 142, r. 24, per 358 bisogna intendere 368. Da un altro punto di vista, anche il rigore espositivo non è sempre tale da confortare il lettore: elementi quali l'alternarsi di parentesi tonde e quadre, o la descrizione degli avvenimenti secondo un andamento narrativo quasi a *flash-back* (che alle pp. 119-26 raggiunge una vivacità caleidoscopica) possono a tratti richiedere un impegno supplementare di attenzione. Il volume contiene inoltre numerose tavole sulla monetazione siceliota ed è validamente corredato da bibliografia ed indici (di nomi e di fonti).

ALESSANDRO GIULIANI

MARCO BETTALLI, *I mercenari nel mondo greco, I, Dalle origini alla fine del V sec. a.C.*, Pisa, Edizioni ETS, 1995 (Studi e testi di storia antica, 5). Un vol. di pp. 176.

Nell'ampia introduzione (pp. 23-29) di questo volume, concepito come prima parte di una storia del mercenariato greco dalle origini alla fine del IV secolo, l'A. anticipa due riflessioni che sviluppa poi nei capitoli successivi: 1) i mercenari in epoca ar-

caica svolgono in genere la loro attività al di fuori del mondo greco; 2) il mercenariato di età arcaica è spesso un fenomeno elitario, che coinvolge uomini di buona estrazione sociale, spinti o da motivi politici o da spirito di avventura a combattere fuori dai confini della loro patria.

Il volume, strutturato su base cronologica, presenta, in apertura, un elenco di abbreviazioni bibliografiche (pp. 11-15) e una serie di quattro cartine (pp. 17-22), di fattura artigianale, ma di indubbia utilità, ed è poi diviso in tre sezioni: nel prologo (pp. 33-40), intitolato *Dal II millennio a Omero*, viene fatta una rapidissima disamina delle complesse problematiche legate alla storia dell'Egitto, del Vicino Oriente, dei regni micenei e della situazione, di difficile collocazione cronologica, documentata dai poemi omerici.

Nella prima parte (pp. 43-111), dedicata all'età arcaica (VIII-VI secolo), c'è una ulteriore suddivisione in cinque capitoli: il primo (pp. 41-52) sul ruolo dei mercenari greci in Mesopotamia, il secondo (pp. 53-73) sui mercenari greci in Egitto, il terzo (pp. 75-84) sui mercenari greci in Lidia e in Persia, il quarto (pp. 85-99) sui mercenari all'interno del mondo greco, il quinto (pp. 101-111) infine riservato ad alcuni approfondimenti specifici; nella seconda parte (pp. 113-47), sul V secolo, ci sono invece due soli capitoli, uno (pp. 115-21) sulle guerre persiane e la pentecontetia, l'altro (pp. 123-47) sulla guerra del Peloponneso.

Chiudono il volume un interessante indice prosopografico sui mercenari (pp. 149-54), con puntuali rimandi ai capitoli precedenti, un esauriente indice delle fonti (pp. 155-61), un ampio indice dei nomi antichi e delle cose notevoli (pp. 163-69) e un indice dei nomi degli autori moderni (pp. 171-74), che, nelle intenzioni dell'A., sostituisce la bibliografia, ma che, a mio avviso, con i suoi rimandi alle note a piè di pagina, risulta di consultazione macchinosa, tanto più che le abbreviazioni bibliografiche, inserite all'inizio dell'opera, sono ben lungi dall'esaurire l'elenco dei testi più frequentemente citati.

Il volume è, comunque, di grande interesse, non solo perché costituisce un prezioso aggiornamento del classico studio di H.W. Parke (*Greek Mercenary Soldiers, from the earliest Times to the Battle of Ipsus*, Oxford 1933 [= Chicago 1981]), che, in realtà, de-

dicava ben poche pagine al mercenariato negli anni precedenti al 401 a.C., ma anche perché offre un utilissimo panorama di fonti legate all'Egitto e al Vicino Oriente, che sono in genere di difficile reperimento e consultazione per gli studiosi di storia greca.

Particolarmente importanti sono, a mio avviso, i capp. IV e V della prima parte: nel primo, l'analisi dei rapporti tra mercenariato e tirannidi in età arcaica getta nuova luce sulla complessa questione della genesi della tirannide, mentre, nel secondo, l'approfondimento della problematica sul legame tra mercenariato e riforma oplitica dà un esauriente *status quaestionis*, privilegiando la tesi di chi considera la nascita dell'oplita anteriore alla messa a punto della tattica di combattimento basata sulla falange.

Il volume è, dunque, un valido contributo alla storia militare del mondo greco, storia militare considerata come una parte integrante della storia politico-sociale, poiché il mercenario, costretto dalle circostanze più diverse a combattere lontano dalla sua terra, sembra rappresentare una aperta contraddizione con il cittadino per antonomasia, legato alla *polis* in una «appartenenza» che ne definisce la posizione e il ruolo sociale: grazie all'A., possiamo vedere che «i mercenari... rompono il monolitismo della società della *polis* e permettono di scorgere una alternativa al cittadino/soldato» (p. 24).

FRANCA LANDUCCI GATTINONI

SEBASTIANA NERINA CONSOLO LANGHER, *Stati federali greci. Focesi Calcidesi di Tracia Acarnani (Storia e Istituzioni)*, Messina, Sicilia, 1996. Un vol. di pp. XXVI-365.

Già nella breve introduzione dedicata alle strutture federali del mondo greco nel loro complesso, si coglie quella che l'A. ritiene la chiave di interpretazione più appropriata per affrontare uno studio di questo tipo. Fin dalle prime pagine, infatti, la studiosa sembra aderire all'idea di una continuità tra il federalismo dell'età classica e quello dell'età ellenistica<sup>1</sup>, piuttosto che al-

l'impostazione di molti studiosi moderni i quali colgono una frattura fra *Stammesstaat* e *Bundesstaat*. Proprio la ricerca di questa continuità risulta essere, in fondo, il filo conduttore che lega lo studio dei tre casi particolari, e tra loro così diversi, di federalismo esaminati nel testo: i Calcidesi di Tracia, i Focesi, gli Acarnani.

Se per i Calcidesi non si notano novità sostanziali rispetto all'ultima pubblicazione della Consolo Langher sull'argomento<sup>2</sup>, mi pare invece di particolare interesse l'analisi del κοινόν focese. In contrasto con la vecchia impostazione, recentemente riproposta dalla Daverio Rocchi<sup>3</sup> (che vede una netta separazione tra una prima fase in cui i Focesi erano da considerare un blando stato cantonale e una seconda, in cui, con la συμπολιτεία, divennero un vero e proprio stato federale), emerge da questo nuovo lavoro una visione di più ampio respiro, ove non si parla di «frattura», ma piuttosto di «evoluzione» del κοινόν.

Anche per quel che concerne l'Acarnania, l'A., attraverso uno studio diacronico della sua storia, si propone di cogliere l'evoluzione e il consolidamento del sistema federale acarnano nei secoli. Se le prime attestazioni storiche (Ps. Scymn. 459-461; Scyl. 34) potrebbero indicare una coscienza etnica, da parte degli Acarnani, fin dal VII sec., notizie precise sul κοινόν e sul suo operato sono conservate soltanto a partire dal V. La Consolo Langher, riprendendo temi già trattati in un suo precedente articolo<sup>4</sup>, pone ora l'accento sullo stretto legame tra il κοινόν acarnano e il resto del mondo greco soprattutto nel periodo classico. Proprio l'aver messo in evidenza una continuità nella storia acarnana, a livello politico, tra l'epoca classica e quella ellenistica costituisce, a mio giudizio, uno dei principali meriti di questo saggio. La stu-

<sup>2</sup> S.N. CONSOLO LANGHER, *Dall'alleanza con la Persia all'egemonia di Olinto: vicende e forma politica dei Calcidesi di Tracia*, in *Atti del Convegno su Federazioni e Federalismo nell'Europa antica*, Bergamo 1994, 291-326.

<sup>3</sup> G. DAVERIO ROCCHI, *Strutture urbane e centralismo politico nel koinon focese*, in *Atti del Convegno su Federazioni*, 181-92.

<sup>4</sup> S.N. CONSOLO LANGHER, *Problemi del federalismo greco: il koinon acarnano in Tucidide*, «Helikon», 8 (1968), 250-76.

<sup>1</sup> Su questo punto si vedano soprattutto le conclusioni sul κοινόν etolico di M. SORDI, *Le origini del koinon etolico*, «ACME», 6 (1953), 419-45.